

archivistici, 2007, (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 4), pp. LXII+1283, 32 tav. di ill. f.t., ISBN 978-88-7702-185-4, s.i.p. I due corposi volumi del catalogo della Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento sono il risultato di un'impresa scientifica degna di nota, e non solo perché meritoria in sé come ogni buon catalogo a stampa. Le 3955 schede dedicate ai libri a stampa (incunaboli ed edizioni dei secoli XVI-XVIII) e le 64 dei manoscritti (pressoché tutti moderni, databili o datati per lo più al XVII secolo) ricostruiscono in modo significativo quella che è stata la biblioteca del collegio dei Gesuiti di Trento. Insediatisi in città nel 1623, la loro presenza si consolidò all'inizio lentamente, per le resistenze della municipalità a concedere loro il possesso di terreni e proprietà sui quali edificare un vero e proprio collegio d'educazione (completato solamente nel 1670, benché già nel 1641 le loro scuole contassero circa cinquecento studenti), per poi affermarsi con profitto fino alla soppressione della Compagnia nel 1773, quando i loro beni, per disposizione del principe-vescovo, vennero incamerati dal Seminario Arcivescovile. La storia particolare del fondo, non particolarmente danneggiato dagli avvenimenti che l'hanno interessato, il rinvenimento di due cataloghi manoscritti settecenteschi della biblioteca del Seminario (per autore e materia) databili, nel loro livello originario, ante 1783, e la possibilità di usufruire del Catalogo Bibliografico Trentino, unitamente alla individuazione di alcuni criteri certi di identificazione dei volumi appartenenti all'originario fondo gesuitico (nota di possesso, dorso ripassato in minio alle estremità, presenza della vecchia segnatura di collocazione) ha dato avvio al progetto di rinvenire nelle biblioteche trentine (e non solo in quella del Seminario) i volumi appartenuti ai Gesuiti di Trento e di procedere quindi a una loro nuova catalogazione. La ricostruzione virtuale del fondo gesuitico ottenuta col presente lavoro, oltre a essere «un vero monumento alla storia delle raccolte librerie gesuitiche sul territorio italiano», è anche occasione per misurare, avvalendosi dello studio dei titoli, influssi e contributo culturale della Compagnia nel territorio trentino. Edoardo Barbieri apre il primo volume con un saggio che ripercorre le tappe salienti della fondazione della casa gesuitica di Trento, la funzione della biblioteca nel XVIII secolo, e le tappe di realizzazione del progetto di ricostruzione del catalogo della Biblioteca dei Gesuiti. A Danilo Zardin è affidato un secondo intervento in-

trodotto sull'ideale culturale dei Gesuiti volto, attraverso la scuola, la predicazione, le attività missionarie e caritative, a fondare un nuovo umanesimo cristiano. Seguono quindi, firmate dai curatori, due note metodologiche che illustrano i criteri di catalogazione e d'ordine delle schede dei libri a stampa e dei manoscritti. A chiusura del secondo volume sono posti gli indici utili a interrogare il catalogo dai consueti ulteriori punti d'accesso. – F.L.

006-C LEANDRO CANTAMESSA, Astrologia. Opere a stampa (1472-1900), 2 vol., Firenze, Olschki, 2007 (Biblioteca di Bibliografia italiana, 187), pp. XXX+1105, ill. 10 tavole a colori e altre a testo in b.n., ISBN 978-88-222-5670-6, € 120. La pubblicazione di un'opera bibliografica di tale mole è indiscutibilmente un fatto positivo e uno straordinario passo in avanti nella conoscenza di quell'intricata congerie di libri, opuscoli e *plaquettes* di poche o pochissime carte che per comodità riuniamo sotto l'etichetta di letteratura astrologica. I vantaggi sono evidenti agli occhi di tutti: collezionisti e studiosi hanno a disposizione uno strumento di facile consultazione che consente di muoversi agevolmente fra autori ed edizioni stampate tra il 1472 e il 1900. L'opera si articola infatti in due volumi (rispettivamente A-L ed M-Z) nei quali sono raccolte 5.045 schede (cui vanno aggiunte 4 di *Addenda*) in ordine alfabetico per autore o titolo. Ogni scheda, a sua volta, può però registrare anche più di un'edizione, laddove si sia scelto di fornire un quadro quanto più completo possibile della fortuna editoriale dell'opera in questione (ma perché, mi chiedo, per ogni autore, invece di fornire una bibliografia cronologicamente ordinata a partire dalla *princeps*, si muove da un'edizione qualsiasi per poi fornire, a volte disordinatamente, le edizioni precedenti e successive?). Il totale si aggira dunque, contando ristampe, nuove edizioni e richiami all'interno di singole schede ad altre opere astrologiche dello stesso autore, intorno alle 20.000 voci. La bibliografia funziona inoltre come un agile repertorio biografico degli autori di opere astrologiche (circa 2.500) dei quali viene fornita una sintetica presentazione bio-bibliografica. Ottima anche la scelta delle frequenti digressioni, in seno alle singole schede, sul contenuto dell'opera e, a volte, persino sull'apparato iconografico. Fin qui i pregi. Il lavoro, frutto della passione decennale di un collezionista privato (non bibliografo di professione), non

è comunque esente da pecche e ingenuità (ad esempio è evidente la discrepanza nello scioglimento dei dati editoriali così come si leggono sul frontespizio o al *colophon* in casi banalissimi come Venetiis per Venezia, ma non invece in casi meno immediati come Peroscia per Perugia alla scheda 844) che, pur non inficiandone l'utilità, lo rendono quantomeno perfettibile. La bibliografia (risultato della consultazione di bibliografie tematiche cartacee e cataloghi on line) rivela, ad un primo sondaggio, alcune lacune quasi inevitabili trattandosi in molti casi di edizioni che sopravvivono in pochissimi esemplari (ma l'autore è consapevole «che la completezza è obiettivo irraggiungibile»). Mi limito a uno dei pronostici più diffusi del Rinascimento, quello del tedesco Johann Lichtenberger (n° 2528-29). Cantamessa non registra l'edizione Brescia, Battista Farfengo, 12 dicembre 1500 e dissemina nella stessa scheda varie altre imprecisioni: l'autore lamenta, fra l'altro, di non aver trovato «un'edizione del 1513 di Milano» che va invece identificata con Milano, G.A. Scinzenzler, 28 settembre 1513. Alcune di queste lacune potevano essere colmate dalla lettura di D. FAVA, *La fortuna del pronostico di Giovanni Lichtenberger in Italia nel Quattrocento e nel Cinquecento*, «Gutenberg Jahrbuch», 1930, pp. 126-147 (che non trovo infatti citato nella bibliografia in calce alla scheda) piuttosto che dall'eccessiva fiducia riposta nelle «biblioteche online». A tal proposito segnalo, ad esempio, che dell'edizione Venezia 1500 che «non risulta on line» conserva un esemplare la Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia. La stessa biblioteca conserva inoltre, del *Pronostico* di Lichtenberger, anche altre rarissime edizioni «non in possesso di biblioteche online». A proposito dell'*Opera contra l'astrologia divinatrice* di Girolamo Savonarola (n. 4059) sarebbe risultata utile (e forse necessaria nei rimandi bibliografici) la consultazione quantomeno di P. SCAPECCHI, *Catalogo delle edizioni di Girolamo Savonarola possedute dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (secc. XV-XVI)*, Firenze, SIMEL-Edizioni del Galluzzo, 1998. Lo stesso vale, più in generale, per le bibliografie sulle edizioni del XV secolo (di cui i rimandi bibliografici non serbano traccia) e per le numerose edizioni del XVI secolo di area tedesca, per le quali manca la consultazione e il rinvio a VD16 (*Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des XVI. Jahrhunderts*, 22 voll., Stuttgart, Hiersemann, 1983-1995). L'opera aumenterebbe infine

la propria utilità (peraltro innegabile) se fosse corredata di un indice per tipografi e luoghi di stampa, attraverso cui muoversi con maggiore agilità nella straordinaria ricchezza di informazioni disseminate in oltre 5.000 schede. – G.P.

006-D ALBERTO CEVOLINI, De arte excerpenti. Imparare a dimenticare nella modernità, Firenze, Olschki, 2006 (Biblioteca dell'«Archivum Romanicum». Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, 333), pp. 458, ISBN 88-222-5535-6, € 45. Il poderoso volume si suddivide in due parti: la prima (pp. 11-137) costituisce un *excursus* storico in otto capitoli sulla tecnica della schedatura; la seconda ripropone il testo di alcuni trattati sull'*ars excerpenti*, dal Sei al Novecento (Francesco Sacchini, *Libretto sul modo di leggere libri con profitto*, pp. 145-162; Jeremias Drexel, *La miniera d'oro di tutte le arti e di tutte le scienze*, pp. 163-213; John Locke, *Nuovo metodo per redigere delle raccolte reso noto dall'autore*, pp. 215-243; Vincent Placcius, *L'arte della schedatura*, pp. 245-399; Johann Jacob Moser, *Alcuni vantaggi per i cancellieri e gli eruditi in vista di inventari, estratti e registri, di raccolte per scritti futuri e dell'effettiva compilazione di questi scritti*, pp. 401-414; Niklas Luhmann, *Comunicazione con schedari. Resoconto di un'esperienza*, pp. 415-425). Chiudono il volume l'ampia *Bibliografia* (pp. 429-443), l'*Indice dei nomi* e un utile *Indice analitico* (pp. 445-455). La prima parte, che ospita i contributi dell'autore, si fonda sull'assunto fondamentale che l'avvento della stampa abbia segnato, in sostanza, il passaggio dal primato della reminiscenza al primato della dimenticanza: l'enorme quantità di testi messi a disposizione dalle nuove tecniche di riproduzione, rese necessario un processo di selezione di quanto era degno di ricordo (e conseguentemente di quanto non ne era degno). L'arte di estrarre (*excerpere*) tratti interessanti dalle proprie letture affonda le radici nell'antichità; si porta spesso l'esempio di un lettore onnivoro come Plinio il Vecchio che soleva annotare sempre qualcosa dai libri che aveva occasione di consultare. Ma l'*ars excerpenti* era pratica diffusissima anche nel Medioevo attraverso la stesura di *Flores*, *Specula*, *Tabulae*. Con l'invenzione della stampa si può parlare dell'ingresso nella storia dell'uomo della memoria artificiale: al libro a stampa si affida quanto è necessario ricordare e comincia semmai a porsi il problema del recupero e della organizza-